

Firmato ieri l'accordo precontrattuale

Aumento del 10 per cento

a tutti i metallurgici

È stato firmato ieri, fra i sindacati dei metallurgici e industriali metalmeccanici, l'accordo sull'aumento del 10 per cento sui miglioramenti economici derivanti dal rinnovo del contratto di categoria. L'accordo prevede che decorrerà dal periodo di un anno successivo al 23 ottobre 1962 verrà corrisposto un importo pari al 10 per cento delle minime tabellari attualmente vigenti.

Tale importo orario — nella l'accordo — verrà corrisposto quale elemento di tutela della retribuzione durante le ore di lavoro effettive e quanto per le ore con ferie retribuite. Analoghi criteri varranno per gli appartenenti alla categoria e per gli impiegati.

Il presente accordo — conclude il testo — si intende sostituito dal complesso benefici derivanti dal nuovo contratto collettivo di

La stampa presente agli interrogatori dell'«antitrust»

I giornalisti — su proposta del PCI — saranno ammessi agli interrogatori della Commissione parlamentare antitrust: questa la decisione assunta ieri, nel corso della nuova seduta, in apertura della quale erano state esaminate alcune proposte comuniste: la prima — creare commissioni di lavoro per i temi di sottoposizione indagativa (federconsorzi, farmaceutica, autofinanziamento) — è stata respinta; han votato contro anche i socialisti. E' stata rinviata la proposta comunista di consentire l'accesso ai libri contabili, per l'analisi del settore cementifero; mentre i d.e. si erano dichiarati contrari. Lombardi (PSI) ha obiettato che i libri sono inventari, per cui è inutile consultarli; i rappresentanti del PCI hanno replicato che in tal caso se ne

può appurare la falsità. E' poi stato interrogato Alberto Pirelli, il quale si è detto abbastanza ottimista sulla situazione economica, sempreché il fisco non inasprisca il proprio peso, e non rincarino il costo del denaro e del lavoro.

Rispondendo al questionario sui limiti posti alla concorrenza dalle grandi industrie monopolistiche, il presidente della Pirelli ha affermato che non ve ne sono; il pericolo verrebbe dai colossi USA Firestone e Good Year che stanno impiantando grossi filiali in Italia. Il MEC, ha constatato Pirelli, non ha posto grossi limiti alla concorrenza. Pirelli ha poi ammesso l'accordo con la Dunlop, notificato all'apposita Commissione del MEC, mentre quello con la Linoleum è già varato. L'apposita Commissione

Controllano notevoli settori del mercato

Lavorano a pieno ritmo le cooperative emiliane

Chiesti 13 miliardi di finanziamenti sulla base del Piano verde ma il ministero sembra voler negare quelli che inciderebbero sui rapporti di produzione

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 31. — Risultato più importante della cooperazione agricola — qui in Emilia — sono, riguarda gli uomini una nuova posizione sociale umana conquistata dai contadini, da una grande massa di lavoratori della terra. Innanzitutto i giovani, i complessi cooperativi, che hanno ogni anno un affare di alcuni milioni di lire sono ogni giorno da giovani comunisti, socialisti, indipendenti di 24 anni; giovani che si sono nati politicamente nelle file dei partiti dei lavoratori o nelle Leghe contadine che nello stesso tempo frequentano le scuole tecniche di specializzazione. Un grande entusiasmo, questo, e soprattutto un appio per tutto il paese. «Emilia dimostra che la linea dei contadini, non dei braccianti ma anche dei coltivatori diretti, al sistema cooperativo può essere di una grande ampiezza e riserva a tutta che realizza due condizioni: 1) la democrazia; 2) la venienza economica. Ma ne misurare in concreto queste due condizioni? In questi giorni il problema di fondo della cooperazione agricola emiliana è che riesce a far fronte alle richieste dei contadini. Comitati pur grandi, come questi ortofruttili, rasmontati (DR), capace di immaginare nei frigoriferi fino a 4.000 quintali di frutta, o Cantina di Castelfranco

che è una delle più grandi d'Italia, o altre grandi cantine capaci di lavorare decine e decine di migliaia di quintali d'uva, si dimostrano insufficienti alle richieste dei contadini. Se alcuni anni fa — ci ha detto il presidente del complesso di Castelfranco, un mezzadro divenuto dirigente industriale — dovevamo stabilire un conferimento obbligatorio, democraticamente accettato dal socio, per garantire l'attività della cooperativa, oggi i contadini ci portano una tale massa di prodotto che non possiamo accettare tutto, anche se gli impianti lavorano al massimo della loro possibilità (il lavoro di imbottigliamento precede 24 ore su 24).

La democrazia delle cooperative non consiste solo nelle assemblee annuali. Vi è una democrazia che il socio può esercitare ogni giorno: riguarda i prezzi, le modalità di conferimento, il controllo sulla genuinità dei prodotti; anche nel prodotto cooperativo, per forza di cose, tipicità come del resto il mercato, il contadino può riconoscere il suo «prodotto», il frutto del suo lavoro.

Quanto alla convenienza economica della cooperazione, essa è provata dall'adesione crescente dei contadini. A Reggio Emilia i soci del complesso per la lavorazione della carne erano poche centinaia nel 1954, oggi sono circa 6.000 e così ovunque. Per alcuni prodotti la cooperazione è giunta a controllare la parte più gran-

de del mercato: il 90 per cento delle latte e formaggi; il 25 per cento della carne di bovini e dei suini nella stessa provincia. Nelle cooperative il prezzo che il contadino realizza è senz'altro maggiore di quello pagato dai grandi commercianti (e non parliamo poi della Federconsorzi). Non solo: il prezzo pagato dalle cooperative agisce poi sul resto del mercato; se anche la differenza è piccola il prezzo medio risulta più remunerativo proprio perché esiste una forte cooperazione.

Nel dibattito che si sviluppa nel paese circa il futuro dell'agricoltura, tutti sembrano essere d'accordo circa la necessità di sviluppare la cooperazione. Lo ha affermato la Conferenza agraria nazionale, lo ha ripetuto Fanfani enunciando il programma del governo di centro-sinistra. Ma cosa si sta facendo in concreto? I dirigenti della cooperazione agricola emiliana hanno mostrato ai giornalisti i loro piani di sviluppo: si tratta di una fitta rete di cooperative di tipo diverso (dalle stazioni sociali agli impianti di trasformazione, dalle cooperative di servizi allo sviluppo delle attuali cooperative di conduzione della terra). Per ognuna di esse esistono progetti concreti, piani particolareggiati e, ciò che più conta, esiste l'adesione preventiva dei contadini, di coltivatori di ogni tendenza politica.

Ripeto: cosa sta facendo il governo? La cooperazione agricola emiliana ha avanzato la richiesta di finanziamenti sulla base del Piano verde per complessivi 13 miliardi. Alcune domande sono state accettate, altre sono all'esame, altre ancora sono state respinte. Emerge — in linea di massima — un preoccupante indirizzo del ministero dell'Agricoltura circa i criteri nei concedere i finanziamenti: negarli a quelle iniziative che più direttamente incidono sui rapporti di produzione. Così vengono escluse — in linea di massima — le richieste per le stalle sociali o quelle avanzate dai mezzadri (in quest'ultimo caso a prescindere dallo scopo della cooperazione).

Risultano inoltre respinte — sempre in linea di massima — le richieste per grandi complessi (per esempio quelle presentate per grandi frigoriferi da costruirsi nelle province di Ravenna e di Bologna) mentre non sembra che vi siano ostacoli discriminazioni per i finanziamenti alle cantine sociali. Il Piano verde — pur non sottovalutando l'aspetto positivo dei finanziamenti concessi alla cooperazione — anche in questo settore di interventi si conferma come insufficiente e soprattutto avulso da una politica di intervento sulle strutture; e

quanto abbiamo esposto si aggiunge il criterio di fatto preferenziale nella concessione dei finanziamenti, per le aziende capitalistiche. E' questa una critica di fondo alla politica agraria governativa avanzata non solo dalle sinistre, dalla CGIL e dall'Alleanza dei contadini e della cooperazione democratica, ma anche dalla CISL e dalle ACLI.

Diamante Limiti

La linea dell'Alleanza

Contadini e MEC

L'entrata in vigore della seconda fase del MEC è stata l'argomento di una serie di riunioni della presidenza dell'Alleanza dei contadini.

L'Alleanza conferma, in proposito, la sua linea contraria ad ogni posizione di chiusura nazionalistica ed autarchica, e il suo deciso orientamento, invece, nel senso di una sempre più larga ed indiscriminata cooperazione economica internazionale: nel cui quadro, soltanto, una integrazione economica europea può assumere il suo positivo valore.

Nel momento presente risulterebbe inefficace, sterile, e priva di qualsiasi capacità di incidenza ogni posizione che affermasse sia la validità di qualsiasi integrazione economica, comunque perseguita e realizzata; sia la negazione, aprioristica e preconcetta, di ogni tentativo di allargamento dei mercati su di un piano sopranazionale. L'una come l'altra di queste posizioni lascerebbero, di fatto, mano libera alla iniziativa dei monopoli e ridurrebbero ad una condizione puramente protestataria, e quindi subalterna, le forze sociali e le organizzazioni che le sostenessero. D. que, presenza di un autonomo impegno delle organizzazioni contadine.

Nella realtà delle nostre campagne — a tutt'oggi così gravemente ineccepite nel loro sviluppo produttivo, dalla persistenza di rapporti fondiari ed agrari arretrati e parassitari — la tendenza prevalente è quella di una politica agraria che punta decisamente sul favoreggiamento della grande azienda capitalistica alla quale, in effetti, dovrebbe restare affidata la capacità complessiva della nostra agricoltura; mentre in una funzione esclusivamente subalterna è prevista, nel piano dei monopoli, la conservazione di una fascia di imprese coltivatrici qualificate come «vitali».

A questa linea dei monopoli e dei grandi agrari, l'Alleanza ha da tempo contrapposto la rivendicazione di una politica di riforma e di sviluppo democratico del-



50.000 ABBONATI perchè l'Unità sia più forte

Si apre oggi la tradizionale campagna per gli abbonamenti all'Unità che quest'anno diventa particolarmente impegnativa. L'obiettivo nazionale di 50 mila abbonamenti per il 1963, fissato dal Partito, non è arbitrario o formale: esso si impone come una necessità in relazione ai grandi compiti politici e organizzativi che ci stanno di fronte, chiaramente delineati nel progetto di tesi per il X Congresso.

Malgrado le notevoli facilitazioni accordate agli abbonati, il costo dell'abbonamento rimane sensibile per la grande massa dei lavoratori che non conoscono il «miracolo economico». Ciononostante le possibilità di raccogliere 50 mila abbonamenti all'Unità ci sono. Per realizzarle è necessario e sufficiente una sola condizione: che le organizzazioni del Partito e degli Amici dell'Unità comprendano la eccezionale importanza politica di questa campagna, si mettano e subito e con il massimo impegno al lavoro impiegando il meglio delle loro forze.

Occorre migliorare l'orientamento del Partito, rafforzare l'unità e l'efficienza politica e organizzativa, consolidare e sviluppare i suoi collegamenti con le masse, far conoscere più largamente la nostra politica e i modi in cui essa si trasforma quotidianamente in azione, contrastare l'opera di disinformazione e di disorientamento svolto dai monopoli con i poderosi mezzi a loro disposizione. Occorre prepararsi per tempo alla prossima battaglia elettorale. Occorre anche assicurare una più solida base economica al nostro quotidiano per consentirgli di far fronte ai costi crescenti.

Negli anni scorsi sono stati largamente superati i 35 mila abbonamenti con l'impegno quasi esclusivo degli Amici dell'Unità: se quest'anno, al loro sforzo rinnovato e potenziato si unirà quello di tutto il Partito, se l'obiettivo degli abbonamenti sarà fatto proprio da tutti i suoi organi dirigenti in tutte le istanze e perseguito con lo stesso impegno messo nel perseguimento degli altri grandi obiettivi politici, il successo non potrà mancare.

Strumento essenziale per raggiungere tutti questi obiettivi è l'Unità, la cui azione sarà tanto più efficace quanto più estesa sarà la sua diffusione. E la diffusione sarà tanto più regolare e sicura quanto maggiore sarà il numero degli abbonati. Di qui l'obiettivo dei 50 mila abbonamenti. Se tale obiettivo si pone come una necessità, non significa che esso possa essere facilmente raggiungibile.

E' a questo maggiore impegno da parte di tutti che facciamo appello nell'aprire la campagna di abbonamenti all'Unità per il 1963, certi che ancora una volta i nostri valorosi «Amici» sapranno essere di esempio.

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE AMICI DELL'UNITA'

16 e 17

Due giorni di lotta nelle campagne

La segreteria della CGIL — informa una nota — ha emanato ieri la situazione esistente nelle campagne. La segreteria confederale ha instaurato il prolungarsi dei giorni nell'adozione di misure di politica agraria da parte del governo e del Parlamento che favorisce oggettivamente le manovre della confagricoltura, tenuti ad impedire qualsiasi misura di riforma. Questi ridotti obiettivamente compromettono gli stessi risultati delle misure di riforma che saranno essere adottate.

L'intera situazione — sottolinea — è stata da un mese in costante peggioramento. La preoccupazione dei lavoratori della terra circa i tempi e i contenuti delle soluzioni necessarie per risolvere la agricoltura italiana sulla base di «una proficua» modificazione delle sue attuali strutture. La segreteria della CGIL ha, pertanto, deciso di proclamare, in collegamento e concomitanza con analoghe deliberazioni già adottate dalla CISL e dalla UIL, due giornate di lotta per i giorni 16 e 17 novembre.

La linea di massima è stata da un mese in costante peggioramento. La preoccupazione dei lavoratori della terra circa i tempi e i contenuti delle soluzioni necessarie per risolvere la agricoltura italiana sulla base di «una proficua» modificazione delle sue attuali strutture. La segreteria della CGIL ha, pertanto, deciso di proclamare, in collegamento e concomitanza con analoghe deliberazioni già adottate dalla CISL e dalla UIL, due giornate di lotta per i giorni 16 e 17 novembre.

Facilitazioni, omaggi e premi per gli abbonati

Chi si abbona per un anno risparmia 2.500 lire e riceve il giornale gratis tutto dicembre (solo ai nuovi abbonati); inoltre in caso di aumento del prezzo dei quotidiani, gli abbonati per il 1963 non verrà chiesta alcuna differenza per conguaglio.

Tra tutti i compagni che alla data del 28 febbraio 1962 avranno raccolto o rinnovato 5 o più abbonamenti (a 7, 6, 5 numeri) all'Unità verranno estratti a sorte 30 VIAGGI PREMIO NELL'U.R.S.S.

Chi si abbona per un anno o per sei mesi (a 7, 6, 5 numeri) riceve in omaggio il volume «IL ROSSO E IL NERO» di Stendhal, in edizione di lusso con 14 tavole a colori (la consegna verrà effettuata a domicilio entro il mese di gennaio 1963) e una bottiglia di vermouth «Stravei Cora».

L'abbonamento trimestrale vale 1 punto, quello semestrale 2 punti, quello annuale 4 punti; con 20 punti, chi ha raccolto gli abbonamenti, partecipa una volta alla estrazione, con 40 punti partecipa due volte, con 60 punti tre volte, e così via. Per concorrere al sorteggio ogni compagno può rivolgersi al Comitato provinciale «Amici dell'Unità», presso la Federazione.

Chi si abbona per un anno, per sei mesi o tre mesi (a 7, 6, 5 numeri) partecipa al sorteggio di 50 TELEVISORI FIRTE da 23 pollici, già predisposti per il secondo canale, e di 25 LAVATRICI automatiche CLEAN LINEN (mediante cinque estrazioni mensili da fine dicembre '62 a fine aprile '63).

Tra le Federazioni che alla data del 30 aprile 1963 avranno realizzato il 100% dell'obiettivo di abbonamenti all'Unità verranno estratti a sorte 30 impianti acustici con tribunetta smontabile per comizi.